

AL GOVERNO MANDIAMOCI I SINDACI

«Questo gruppo dirigente è esaurito, serve un ricambio generazionale». Il politologo ispiratore del premier spiega perché **Prodi rischia la caduta-bis**

● Il professor Piero Ignazi, 56 anni, faentino, insegna Politica comparata all'Università di Bologna: il premier Romano Prodi si è rifatto a lui e ai suoi studi di politologo quando, risorgendo con la fiducia in Senato il 28 febbraio scorso, ha detto che in Europa dal 2000 il 37% dei governi è stato di minoranza, e ha citato Churchill dicendo che «si può governare con un voto in più».

È così, professore?

«Sì. In alcune democrazie mature, come le scandinave, i governi di minoranza sono la norma: dal 1945 al 2000 sono stati l'87% in Danimarca, il 73% in Svezia, il 65% in Norvegia. Perché, allora, non deve succedere da noi? Visto poi che in passato tutti i governi monocolori Dc erano di minoranza e si reggevano con l'astensione concordata o col sostegno esterno. Il fatto è che questi governi possono esistere a due condizioni: la prima è una forte progettualità – il senso di una missione da compiere –, la seconda è un'opposizione non feroce».

Ovvero?

«Bisogna che l'opposizione consideri il governo come una fase di passaggio senza mettere in discussione le regole del gioco, che devono essere condivise, non *à la carte*».

Faccia un esempio.

«Tutta la questione del peso dei senatori a vita è stata gestita, da parte dell'opposizione, in modo poco corretto, anzi vergognoso. Non dimentichiamo che nel

'94 Berlusconi governò grazie a loro».

Adesso il governo dovrà votare il rifinanziamento della missione in Afghanistan. Ci sarà la caduta-bis? E, se sì, che cosa succederà?

«In generale, e vale quindi anche per gli ostacoli futuri, la sconfitta deve essere messa nel conto degli incidenti di percorso. Ma qual è il problema? Se il governo ha una sua fragilità interna, percepisce la sconfitta come una *débâcle*. Come un corteggiatore che prenda una buca e si disperi invece di pensare che il mondo è pieno di altre donne».

Non pare che questo governo abbia una forte autoconvinzione, no?

«Ovviamente no. È stato fatto poco training autogeno all'interno della coalizione, c'è un deficit nella capacità di leadership di tutta la classe diri-



Il sindaco di Roma
Walter Veltroni.

gente dell'Unione».

Da Prodi in giù, intende?

«Questa è una classe dirigente psicofisicamente esaurita, non ha più le energie mentali, intellettuali, per condurre un governo».

Soluzioni?

«Un ricambio generazionale. Anche se difficilmente i politici rinunciano alle loro posizioni. Ma è l'unica. Come fece Willy Brandt, borgomastro di Berlino, con la Spd in Germania».

I sindaci al governo...

«Sindaci, presidenti di Regioni, amministratori locali: tutti quelli diessini sono di grande qualità, più giovani e adattissimi al ricambio».

(Isabella Mazzitelli)